

# Saint-Vincent

## Due mondi a confronto

La via storica al Col du Joux, ora quasi abbandonata; le selvagge foreste di Marsin, ora conquistate dai nuovi tracciati.



8

Siamo in un Comune di montagna che gode di un clima mite. È una buona ragione per fare due passi nella storica "collina" di Saint-Vincent, tra la Dora (430 m) ed il Col du Joux (1640 m).

Tutt'intorno al capoluogo, i ripidi terreni morenici sono sostenuti da vigneti terrazzati. Appena sopra, boschi di castagni, pini e roverelle racchiudono monumenti artistici, come la chiesa di Moron, e tesori scientifici, come le sorgenti termali.

Nei villaggi, fra rascards in legno e case in pietra, spiccano ancora gli elementi comunitari della civiltà alpina: la piazzetta con fontana, la cappella, il forno, il torchio, il mulino. Da un villaggio all'altro, le antiche vie lastricate attraversano grandi prati soleggiati, costiere rocciose e freschi valloncelli.

Attorno al Col du Joux domina la foresta di conifere, ricca di animali selvatici, e più in alto la prateria alpina, fino alle panoramiche rupi del Mont Zerbion (2712 m).

### Informazioni turistiche

A.I.A.T.  
Via Roma, 62  
11027 Saint-Vincent (Aosta)  
tel. 0166 512239  
e-mail: infosaintvincent@libero.it

### Soccorso

Pronto intervento: 118  
Numero verde: 800 319319  
Protezione civile: 0165 238222

### Consigli

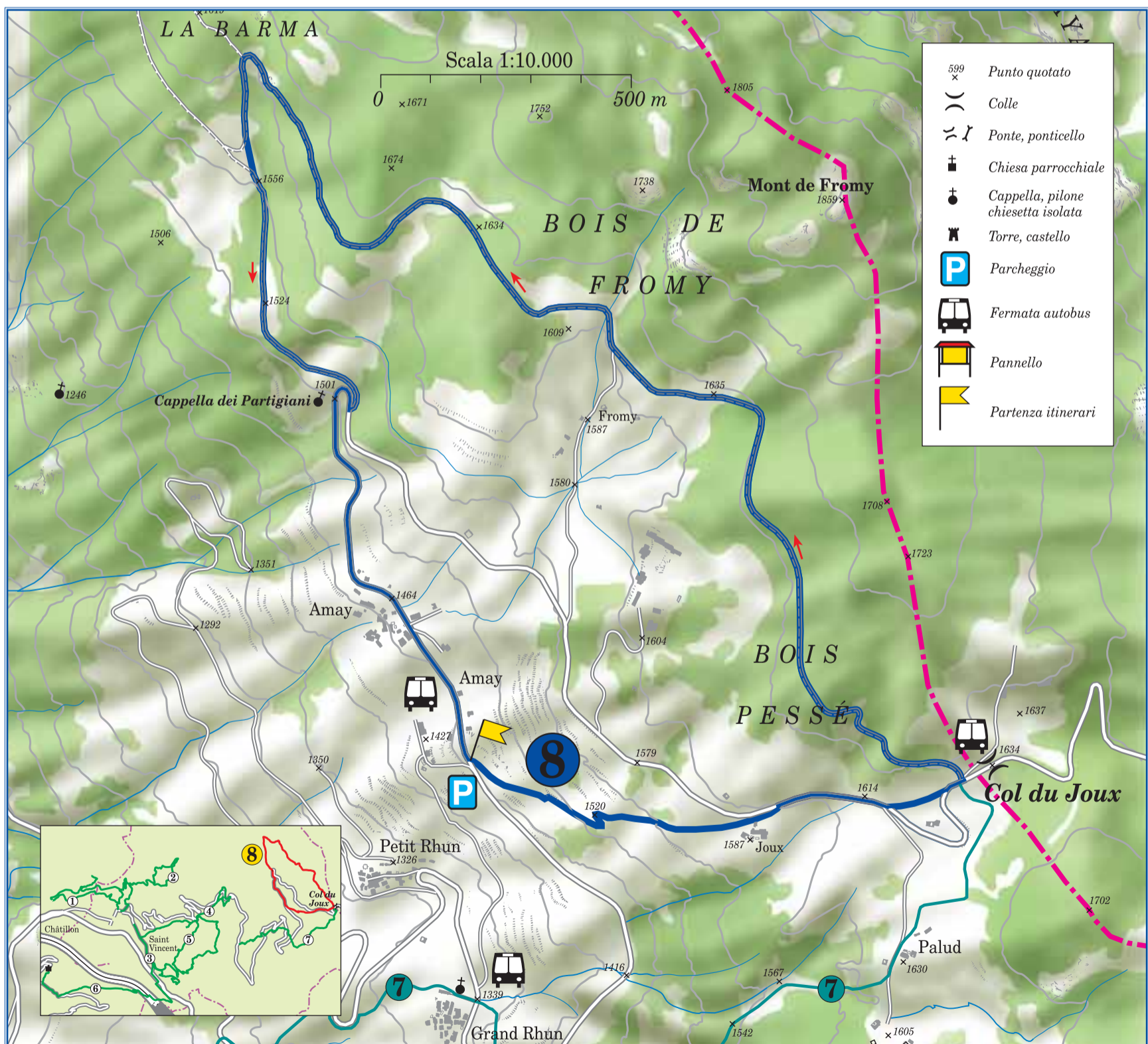
- Tutti i percorsi sono facili, ma per la sicurezza calzate scarpe robuste o meglio scarponcini.
- C'è una fontana in quasi tutti i villaggi, ma l'acqua non è controllata: se preferite, portatevi da bere.
- Portate con voi un apparecchio fotografico o, meglio, carta e matita per disegnare e prendere appunti: noterete molte più cose e ve le ricorderete meglio.

### Raccomandazioni

- Il paesaggio che attraversate è patrimonio di una civiltà millenaria che ancora lavorando gestisce il territorio: non uscite dai sentieri, non calpestate prati e pascoli, rispettate la proprietà e i manufatti.
- Per la sicurezza e l'ambiente, non accendete fuochi, non fate rotolare le pietre, non abbandonate rifiuti ma riportateli con voi.

### Segnaletica

Sul territorio comunale la segnaletica è di colore giallo, regolamentata da legge regionale. I numeri sul terreno si riferiscono agli itinerari tracciati in sede di Comunità Montana, e non corrispondono alle nostre passeggiate, ma vengono citati, ove presenti, nei nostri testi.



## 8• Due mondi a confronto

<b>Punto di partenza</b>	Amay, raggiungibile con corriera giornaliera dal capoluogo
<b>Quota minima</b>	Amay 1450 m
<b>Quota massima</b>	Poco sopra al Col du Joux 1660 m
<b>Durata</b>	2 ore il circuito completo
<b>Segnaletica</b>	varia, citata nel testo
<b>Periodo</b>	tutto l'anno, ma con suolo innevato necessita attrezzatura specifica.

Appena in vista delle case di Amay, salendo da Saint-Vincent per la strada regionale, si stacca una mulattiera sulla destra, segnalata col n°2. Poco prima a sinistra si apre un ampio slargo per chi deve posteggiare. Il tracciato della mulattiera, ora esile nell'erba, rivela un



Numerose orchidee selvatiche rallegrano il cammino verso il Col du Joux. Qui un esemplare di *Orchis mascula*

passato glorioso, con lastricature e scarpellature in roccia, risalenti ai tempi in cui, non esistendo la strada regionale, questo era il principale passaggio dalle alte valli walser alla valle centrale. Si sale a mezza costa con belle aperture sulla grande valle e, in primo piano, la pittoresca chiesetta di Amay. Anche la campagna circostante fa parte del panorama con alcuni grossi villaggi compatti che dall'alto mostrano i loro armoniosi tetti in lose al margine di prati ben irrigati. In primavera le sponde del sentiero e gli incolti circostanti sono rallegrati da intense fioriture di orchidee selvatiche. Un naturalista attento osserverà poi che la mulattiera salendo segue il contatto fra le antiche colate sottomarine di lava basaltica, ora affioranti come pietre verdi, e i sovrastanti sedimenti oceanici, ora affioranti come teneri calcescisti brunici. I



Nel folto del bosco di Fromy ci si imbatte in antichi lavori di cavatura del marmo, misteriose testimonianze di attività dimenticate

prati sempre più regolari e curati annunciano ben presto la panoramica e suggestiva frazioncina di Joux (30 min dalla partenza), con alcune case completamente in rovina, da cui si raggiunge la strada regionale che si segue per un breve tratto.

Poco sopra, al bivio per le piste di sci, una palina indica che il nostro sentiero n°2 taglia a sinistra nel bosco rado di larici, per giungere al culmine del colle (45 min), da dove si sale ancora a sinistra seguendo ora il *segnavia* n°12. Comincia qui il tratto boscoso dell'itinerario, che lambisce appunto la più vasta foresta del Comune. In realtà la foresta si estende per la maggior parte sul crinale e sul versante opposto, più fresco e umido, ma, approfittando di periodi climatici favorevoli, gli alberi hanno

colonizzato anche le nostre pietraie di Marsin per la gioia dei raccoglitori di funghi.

Al culmine della salita si giunge al Rù Courtaud, dove una lapide ricorda l'opera gigantesca portata a termine dalle famiglie della "collina" di Saint Vincent nel XV secolo ed il più modesto, ma assai utile, ripristino di qualche decennio fa. Il canale si alimenta ad un torrente che scende dal Monte Rosa, solca a mezza costa tutta l'alta Valle d'Ayas e sbocca al Col du Joux irrigando le colture d'altitudine di Saint-Vincent ed Emarèse.

Si prende dunque a sinistra in leggera discesa la pista sul canale, e la si segue fino ai prati di Fromy che occhieggiano fra i rami dei larici che fiancheggiano il percorso. Grandi blocchi di marmo indicano la vicinanza di una vecchia

cava ora persa nella vegetazione a monte della strada. In corrispondenza della stradina che sale da Fromy (1h 15min) anche la nostra pista risale la conca e s'inoltra in un bosco pianeggiante assai suggestivo, poi per costa su terreno più aperto. In fondo ad una discesa un bivio ci permette di abbandonare l'itinerario 12 e scendere a sinistra sempre su pista sterrata, fra i prati e qualche bosco, fino a raggiungere la pista agropastorale che si segue ancora a sinistra. Dopo una breve e moderata discesa appare la panoramica Cappella dei Partigiani, elevata a ricordo del tragico periodo 1943-45. Un forte gruppo di partigiani infatti si oppose ai nazifascisti in questa zona, che vide anche l'arresto del chimico, poi divenuto scrittore, Primo Levi. Da qui ad Amay si segue in discesa la strada asfaltata.

### Brevi passeggiate a Saint-Vincent

## Due mondi a confronto 8

La raccolta delle patate è attività ancora praticata dalle famiglie della "collina". Nello sfondo il Castello di Usse!



La cappella di Amay, occhieggia in fondo allo storico sentiero che collega con la Val d'Ayas



**Realizzazione**  
Cooperativa La Traccia - Aosta  
**Testi**  
Pier Giorgio Crétier  
Francesco Prinetti  
*con la collaborazione di*  
Ferruccio Curtaz  
**Foto**  
Francesco Prinetti  
**Progetto grafico**  
Federica Gozzi  
**Coordinamento**  
Palmira Orsières

stampato su carta ecologica  
Tipografia Valdostana, Aosta

**AIAT SAINT-VINCENT**  
Azienda di Informazione - Accoglienza Turistica

**Comune di Saint-Vincent**

**Cenacolo Italo Mus**

**Regione Autonoma Valle d'Aosta**  
Con il patrocinio dell'Assessorato Territorio, Ambiente e Opere Pubbliche